

Causa C-235/24 PPU [Niesker]ⁱ**Sintesi della domanda di pronuncia pregiudiziale ai sensi dell'articolo 98, paragrafo 1, del regolamento di procedura della Corte di giustizia****Data di deposito:**

2 aprile 2024

Giudice del rinvio:

Gerechtshof Arnhem-Leeuwarden (Paesi Bassi)

Data della decisione di rinvio:

29 marzo 2024

Appellante:

S.A.H.

Oggetto del procedimento principale

Il procedimento principale verte su una procedura per il riconoscimento e l'esecuzione nei Paesi Bassi di una sentenza penale pronunciata da un giudice svedese.

Oggetto e fondamento giuridico della domanda di pronuncia pregiudiziale

Nel quadro della presente domanda ex articolo 267 TFUE ci si interroga in primo luogo sulla questione se il Gerechtshof Arnhem-Leeuwarden (Corte d'appello di Arnhem-Leeuwarden, Paesi Bassi, in prosieguo: il «Gerechtshof») possa essere considerato come una giurisdizione ai sensi dell'articolo 267 TFUE e possa dunque sottoporre questioni pregiudiziali. Se la risposta a questa domanda è affermativa, il Gerechtshof (Corte d'appello) chiede quindi se l'articolo 47 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (in prosieguo: la «Carta») sia applicabile al procedimento principale, in cui esso deve pronunciarsi sulle questioni giuridiche di cui all'articolo 8, paragrafi da 2 a 4, e all'articolo 9 della decisione quadro 2008/909/GAI del Consiglio, del 27 novembre 2008, relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento alle sentenze penali

ⁱ Il nome della presente causa è un nome fittizio. Non corrisponde al nome reale di nessuna delle parti del procedimento.

che irrogano pene detentive o misure privative della libertà personale, ai fini della loro esecuzione nell'Unione europea (in prosieguo: la «decisione quadro 2008/909») e, in caso affermativo, quali conseguenze se ne debbano trarre. Infine, il *Gerechtshof* (Corte d'appello) sottopone questioni sull'interpretazione dell'articolo 8, paragrafo 4, della decisione quadro 2008/909.

Inoltre il *Gerechtshof* (Corte d'appello) chiede di applicare al rinvio pregiudiziale il procedimento d'urgenza, conformemente all'articolo 267, quarto comma, TFUE, e all'articolo 107, paragrafo 1, del regolamento di procedura. Al riguardo il *Gerechtshof* (Corte d'appello) osserva che le questioni pregiudiziali vertono sullo spazio di libertà, sicurezza e giustizia e che la persona condannata attualmente è privata della sua libertà. Dalla risposta alle questioni può discendere che occorre porre fine alla privazione della libertà nei Paesi Bassi, giacché il riconoscimento della pena straniera deve essere rifiutato o modificato in una pena senza privazione della libertà.

Questioni pregiudiziali

1. Se la nozione di «giurisdizione», di cui all'articolo 267 TFUE in combinato disposto con l'articolo 8, paragrafi da 2 a 4, e con l'articolo 9, della decisione quadro 2008/909/GAI, debba essere interpretata nel senso che essa comprende anche un organo giurisdizionale statale, diverso dall'autorità competente di cui all'articolo 8, paragrafo 1, della decisione quadro, che è designato ai fini delle questioni giuridiche sollevate dall'articolo 8, paragrafi da 2 a 4, e dall'articolo 9 della decisione quadro e si pronuncia esclusivamente su tali questioni giuridiche in una procedura scritta che, in linea di principio, si svolge senza l'intervento della persona condannata.

2. Qualora, in una procedura di riconoscimento ai sensi della decisione quadro 2008/909/GAI, la valutazione degli elementi indicati all'articolo 8, paragrafi da 2 a 4, e all'articolo 9 di detta decisione sia affidata a un organo giurisdizionale statale all'uopo designato nello Stato di esecuzione, se l'articolo 47 della Carta debba essere interpretato nel senso che la persona condannata deve non soltanto avere la possibilità di esprimere la sua opinione nello Stato di emissione sulla base dell'articolo 6, paragrafo 3, della decisione quadro 2008/909/GAI, ma deve anche disporre di un ricorso effettivo nello Stato di esecuzione.

In caso di risposta affermativa a tale questione:

3. Se l'articolo 47 della Carta, alla luce della decisione quadro 2008/909/GAI, debba essere interpretato nel senso che, relativamente al requisito di un ricorso effettivo nello Stato di esecuzione, può essere sufficiente che la persona condannata abbia la possibilità di esprimere la sua opinione per iscritto, sia prima del giudizio del giudice e la decisione di riconoscimento sia successivamente all'adozione della decisione di riconoscimento, in forma di un riesame del giudizio originario.

E

4. Se l'articolo 47 della Carta, alla luce della decisione quadro 2008/909/GAI, debba essere interpretato nel senso che per la persona condannata che non dispone di risorse economiche sufficienti e necessita di un aiuto per garantire un effettivo accesso alla giustizia nello Stato di esecuzione deve essere disponibile il patrocinio gratuito, anche se la legge non lo prevede.

5. Se il criterio enunciato all'articolo 8, paragrafo 3, della decisione quadro 2008/909/GAI debba essere interpretato nel senso che, in caso di modifica della pena o della misura perché la natura della medesima è incompatibile con la legislazione dello Stato di esecuzione, occorre valutare quale misura sarebbe stata con ogni probabilità irrogata dal giudice dello Stato di esecuzione qualora il giudizio avesse avuto luogo in tale Stato oppure nel senso che deve essere effettuato un esame, eventualmente richiedendo informazioni ulteriori, in cui si tenga conto dell'effettiva portata della misura nello Stato di emissione.

6. In quale modo e in che misura in un eventuale riesame del divieto di aggravamento della pena ad opera dello Stato di esecuzione, ai sensi dell'articolo 8, paragrafo 4, della decisione quadro 2008/909/GAI, si debba tenere conto di sviluppi e informazioni successivi alla decisione di riconoscimento.

Disposizioni di diritto dell'Unione fatte valere

Articolo 47 della Carta

Articolo 267 TFUE

Articoli 6, 8 e 9 della decisione quadro 2008/909

Disposizioni di diritto nazionale fatte valere

Articoli 2:11 e 2:13 del Wet wederzijdse erkenning en tenuitvoerlegging vrijheidsbenemende en voorwaardelijke sancties (legge sul riconoscimento e sull'esecuzione reciproci di condanne a pene private della libertà accompagnate o meno da sospensione; in prosieguo: il «WETVVS»)

Breve esposizione dei fatti e del procedimento principale

- 1 La persona condannata possiede la cittadinanza irachena. Dal 1996 egli risiede nei Paesi Bassi e nel 2001 ha ottenuto un permesso di soggiorno permanente.
- 2 Il Göta Hovrätt (Corte d'appello, Svezia) lo ha condannato con sentenza giurisdizionale del 26 febbraio 2015 per reati commessi in Svezia. Si trattava – in sintesi – di possesso illegale di armi, minacce illecite, molestie e lesioni personali gravi. Detto giudice ha dichiarato che i reati non possono essere imputati alla

persona condannata a causa del suo scarso sviluppo o del disturbo patologico della sua mente e gli ha irrogato una misura privativa della libertà, ossia un trattamento psichiatrico forense di durata illimitata con un esame speciale alla dimissione dalla clinica.

- 3 La persona condannata ha chiesto alle autorità svedesi di trasferire la pena irrogata ai Paesi Bassi, dopodiché dette autorità hanno chiesto al Minister van Justitie en Veiligheid (Ministro alla Giustizia e alla Sicurezza, Paesi Bassi, in prosieguo: il «Ministro») di riconoscere la sentenza svedese e di darvi esecuzione.
- 4 Con sentenza del 18 gennaio 2019 il Gerechtshof (Corte d'appello), dopo che la domanda era stata trasmessa dal Ministro, ha considerato che la stessa persona condannata ha chiesto o ha acconsentito alla trasmissione della sentenza di condanna e ha dichiarato che non vi sono motivi per rifiutare il riconoscimento e che i reati per cui la condanna è stata irrogata costituiscono reato anche ai sensi del diritto dei Paesi Bassi. Il Gerechtshof (Corte d'appello) ha quindi dichiarato che vi è motivo per adattare la misura privativa della libertà irrogata e l'ha modificata nella misura di messa a disposizione con obbligo di cura a carico dello Stato, senza una durata massima. Il Gerechtshof (Corte d'appello) ha considerato che questo non configura un aggravamento della situazione penale della persona condannata.
- 5 Il 18 febbraio 2019 il Ministro, quale autorità decisionale ai sensi della decisione quadro 2008/909, conformemente al giudizio del Gerechtshof (Corte d'appello), ha riconosciuto la sentenza svedese, convertendo la pena nella misura dei Paesi Bassi della messa a disposizione (senza durata massima) con cura forzata. La persona condannata è stata ricoverata in un Forensisch Psychiatrisch Centrum (Centro Psichiatrico Forense) nei Paesi Bassi, dove risiede ancora. Dopo il riconoscimento lo Staatssecretaris van Justitie en Veiligheid (Segretario di Stato alla giustizia e alla sicurezza, Paesi Bassi), con decisione del 6 agosto 2020 di revoca del permesso di soggiorno per asilo, ha dichiarato la persona condannata persona non gradita.
- 6 La persona condannata ha quindi contestato la regolarità della decisione di riconoscimento del Ministro in un procedimento civile. A questo fine egli ha fatto valere, tra l'altro, che il giudizio del Gerechtshof (Corte d'appello) del 18 gennaio 2019, posto a fondamento della decisione del Ministro, è stato pronunciato in un procedimento che non soddisfa i requisiti posti dall'articolo 47 della Carta. In detto procedimento civile il Gerechtshof Den Haag (Corte d'appello dell'Aia, Paesi Bassi) (in sede di impugnazione) con sentenza del 5 settembre 2023 ha accolto la domanda e ha ingiunto al Ministro di riesaminare la sua decisione del 29 gennaio 2019.
- 7 Con lettera del 15 settembre 2023 il Ministro ha chiesto al Gerechtshof (Corte d'appello) di procedere a un riesame, in un procedimento che rispetti i requisiti posti dall'articolo 47 della Carta. Nel quadro di detto riesame il Gerechtshof

(Corte d'appello), previa consultazione delle parti, ha deciso di presentare la presente domanda di pronuncia pregiudiziale.

Argomenti essenziali delle parti nel procedimento principale

- 8 La persona condannata sostiene che il Gerechtshof (Corte d'appello) deve procedere a un riesame che soddisfi l'articolo 47 della Carta, che nel caso di specie significa:
- che deve essere tenuta un'udienza pubblica in cui la persona condannata possa essere presente;
 - che la causa deve essere trattata entro un termine ragionevole;
 - che la persona condannata deve potersi far assistere da un avvocato, eventualmente finanziato con risorse statali;
 - che possa essere esercitato il diritto di essere ascoltato, e
 - che la sentenza sia pubblica.
- 9 Inoltre la persona condannata sostiene che nella fattispecie in esame si configura un aggravamento della pena e considera necessario – al fine di una tutela giurisdizionale effettiva – poter fornire ulteriori elementi di prova su questo punto.

Breve esposizione della motivazione del rinvio

Ricevibilità del rinvio pregiudiziale

- 10 Sino ad ora il Gerechtshof (Corte d'appello) ha ritenuto che alla questione se esso sia una giurisdizione ai sensi dell'articolo 267 TFUE, e abbia dunque la facoltà di sottoporre questioni pregiudiziali alla Corte di giustizia, si debba rispondere negativamente. La funzione che il Gerechtshof (Corte d'appello) svolge nel quadro della procedura del riconoscimento di sentenze giurisdizionali di altri Stati membri dell'UE deroga infatti sostanzialmente alle normali funzioni e procedure giurisdizionali. Ad esempio, la trattazione non è pubblica, il Gerechtshof (Corte d'appello), secondo quanto stabilito dalla normativa, non giudica sull'applicazione dell'interesse della riabilitazione sociale al quale, ai sensi della decisione quadro 2008/909, spetta un ruolo centrale, non giudica neppure sugli impedimenti che nel WETVVS sono indicati come facoltativi e tantomeno sulla modalità di interpretazione degli impedimenti indicati come imperativi nella legge, alla luce della sentenza della Corte di giustizia del 29 aprile 2021, X (Mandato di arresto europeo – Ne bis in idem) (C-665/20 PPU, EU:C:2021:339). Il Gerechtshof (Corte d'appello) non può neppure pronunciarsi sui casi in cui il Ministro rifiuta la domanda di presa in carico dell'esecuzione di una pena senza inviarla al Gerechtshof (Corte d'appello).

- 11 Dai lavori preparatori della legge dei Paesi Bassi si evince tuttavia che il legislatore richiedeva espressamente un giudizio del giudice sulle questioni di cui all'articolo 8, paragrafi da 2 a 4, e all'articolo 9 della decisione quadro 2008/909 e che a questo fine deve essere designato un organo giurisdizionale che pronuncia una sentenza vincolante.
- 12 Secondo una giurisprudenza costante della Corte di giustizia, nella valutazione se un organismo di rinvio sia una «giurisdizione», ai sensi dell'articolo 267 TFUE, e dunque nell'esame della ricevibilità della domanda di pronuncia pregiudiziale, occorre tenere conto di un insieme di fattori, come: l'origine legale dell'organo considerato, il suo carattere permanente, l'obbligatorietà della sua giurisdizione, il fatto che il suo procedimento si svolga in contraddittorio, l'applicazione, da parte di detto organo, delle norme giuridiche, nonché la sua indipendenza (sentenza del 29 marzo 2022, Getin Noble Bank, C-132/20-REC, EU:C:2022:235, punto 66 e la giurisprudenza ivi citata).
- 13 La conclusione provvisoria del Gerechtshof (Corte d'appello) è che la sua origine legale sia riconducibile alla legge, che esso abbia un carattere permanente, che il suo giudizio nell'ambito delle decisioni basate sul WETVVS, pur restando limitato a taluni punti, abbia carattere vincolante, che nel procedimento legale, pur non essendo previsto il contraddittorio con la persona condannata, si tenga conto degli argomenti di quest'ultima, sempre che questi siano stati adottati nel quadro di un parere o di un riesame successivo, che il Gerechtshof (Corte d'appello) applichi norme giuridiche e che esso sia indipendente. Secondo il giudizio provvisorio del Gerechtshof (Corte d'appello) la questione se esso debba essere considerato una giurisdizione dipende dalla questione se il procedimento svolto dinanzi ad esso possa essere considerato un procedimento in contraddittorio.
- 14 Alla luce delle considerazioni che precedono il Gerechtshof (Corte d'appello) sottopone la prima questione pregiudiziale. La risposta a tale questione può tuttavia dipendere dalla risposta alla seconda questione pregiudiziale, che verte sull'applicabilità dell'articolo 47 della Carta.

Articolo 47 della Carta

- 15 Ai sensi dell'articolo 47 della Carta, ogni individuo i cui diritti e le cui libertà garantiti dal diritto dell'Unione siano stati violati ha diritto a un ricorso effettivo dinanzi a un giudice.
- 16 Il Gerechtshof (Corte d'appello) si pone la questione se con la sua decisione in forza dell'articolo 2:11 WETVVS siano stati violati diritti e libertà garantiti dal diritto dell'Unione. In questo quadro esso si chiede se la valutazione in diritto si collochi «nell'ambito del diritto dell'Unione» (sentenza del 26 febbraio 2013, Åkerberg Fransson, C-617/10, EU:C:2013:105), oppure se si configuri «una situazione disciplinata dal diritto dell'Unione» (sentenza del 16 maggio 2017, Berlioz Investment Fund, C-682/15, EU:C:2017:373). È innegabile che in questa valutazione siano applicati l'articolo 8, paragrafi da 2 a 4, e l'articolo 9 della

decisione quadro 2008/909, posto che questi sono stati trasposti negli articoli 2:11 e 2:13 WETVVS. D'altro lato, la persona condannata ha la possibilità di esprimere oralmente o per iscritto la sua opinione nello Stato di emissione, sempre che vi sia presente, e la decisione quadro 2008/909 non prevede espressamente la possibilità di un ricorso giurisdizionale effettivo per una persona condannata nello Stato di esecuzione, cosicché si potrebbe argomentare che la situazione giuridica non rientra nell'ambito di applicazione del diritto dell'Unione. Atteso che esiste un dubbio su questo punto, il Gerechtshof (Corte d'appello) presenta la seconda questione pregiudiziale.

- 17 In caso di risposta affermativa a questa questione, si pone la questione se occorra soddisfare i requisiti posti dall'articolo 47 della Carta offrendo la possibilità di esprimere un'opinione nello Stato di emissione, ai sensi dell'articolo 6 della decisione quadro 2008/909. In base all'articolo 6, paragrafo 3, di tale decisione, la relativa trascrizione è quindi messa a disposizione dello Stato di esecuzione, il che sembra indicare che il legislatore dell'Unione tiene conto di un seguito scritto nello Stato di esecuzione.
- 18 Se questa possibilità non soddisfa i requisiti posti dall'articolo 47 della Carta o non si estende ai casi in cui la persona condannata non si trova (più) nello Stato di emissione e per questo motivo non può esprimere un'opinione, il Gerechtshof (Corte d'appello) si chiede se in tale situazione l'articolo 47 della Carta esiga che la persona condannata venga ascoltata in un'udienza pubblica nello Stato di esecuzione, con la possibilità di gratuito patrocinio, e in quale momento tale udienza debba avere luogo. In particolare, si pone la questione se la circostanza che la persona condannata possa chiedere un riesame soddisfi le condizioni poste da tale articolo 47.
- 19 A questo riguardo il Gerechtshof (Corte d'appello) osserva che l'esame previsto all'articolo 2:11 WETVVS ha carattere tecnico-giuridico ed ha portata relativamente limitata. Sovente gli interessi degli Stati e quelli della persona condannata coincidono, consistendo nella riabilitazione sociale nel paese con il quale questa persona ha i legami più stretti. Nel caso di specie si è reso necessario adattare la misura straniera, ma nella maggior parte dei casi si tratta di una misura privativa della libertà in forma di una pena detentiva, per cui non si renderà necessario nessun adattamento della (natura della) pena. Qualora l'effetto dell'applicazione dell'articolo 47 della Carta sia che ogni persona condannata deve essere ascoltata in un'udienza pubblica nello Stato di esecuzione, questo comporterebbe complicazioni pratiche. Occorre ad esempio chiedersi come la persona condannata possa essere sentita nello Stato di esecuzione quando questa si trova ancora nello Stato di emissione. Ai sensi della giurisprudenza del Gerechtshof (Corte d'appello) la persona condannata ha la possibilità di presentare un parere scritto, di cui il Gerechtshof (Corte d'appello) tiene conto. Ciò può avvenire sia prima del giudizio e della decisione di riconoscimento, sia successivamente, in forma di una domanda di riesame. La persona condannata è libera di farsi assistere da un avvocato, ma non vi è possibilità di ricevere a tal fine un aiuto finanziario.

- 20 Alla luce delle considerazioni che precedono il *Gerechtshof* (Corte d'appello) sottopone la terza e la quarta questione pregiudiziale.

Adattamento della pena

- 21 L'articolo 8, paragrafo 3, della decisione quadro 2008/909 – e di conseguenza l'articolo 2:11, paragrafo 5, WETVVS – dispone che se la natura della pena è incompatibile con la legislazione dello Stato di esecuzione, questa può essere adattata a una pena o misura che corrisponda, il più possibile, alla pena irrogata nello Stato di emissione. Il *Gerechtshof* (Corte d'appello) ha interpretato questo criterio nel senso che la pena deve essere modificata in una misura che con ogni probabilità sarebbe stata irrogata alla persona condannata se il giudizio avesse avuto luogo nei Paesi Bassi. Per tale motivo esso ha optato per convertire la pena in una misura di messa a disposizione con cura forzata, il cui termine massimo, come per la misura svedese, non è determinato a priori e che dipende dallo stato della cura.
- 22 La persona condannata sostiene che la pena privativa della libertà irrogata in Svezia riveste un carattere meno intrusivo della misura dei Paesi Bassi. Nel caso della misura svedese la valutazione della necessità di cessazione ha luogo dopo un semestre e la durata media della medesima è di circa quattro anni, mentre tale valutazione per la misura dei Paesi Bassi avviene in linea di principio ogni due anni, la durata media è molto superiore e inoltre l'interessato è dichiarato persona non gradita.
- 23 Alla luce di questi argomenti il *Gerechtshof* (Corte d'appello) presenta la quinta questione pregiudiziale.

Valutazione delle informazioni dopo la decisione di riconoscimento

- 24 Il *Gerechtshof* (Corte d'appello) si interroga infine sulla questione in che misura occorra tenere conto di informazioni che sono divenute disponibili soltanto dopo il giudizio o di sviluppi che si sono verificati soltanto successivamente, quando dette informazioni e detti sviluppi possono essere rilevanti per il giudizio nel quadro del divieto di aggravamento della pena, di cui all'articolo 8, paragrafo 4, della decisione quadro 2008/909. Nella fattispecie in esame la persona condannata ha fatto valere, in particolare, la circostanza che dopo la decisione di riconoscimento egli è stato dichiarato persona non gradita. Il *Gerechtshof* (Corte d'appello) ritiene che questo costituisca un fattore rilevante per valutare se si configuri un aggravamento della pena o della misura privative della libertà. Tuttavia, si tratta qui di informazioni e sviluppi successivi alla decisione di riconoscimento. Posto che il *Gerechtshof* (Corte d'appello) dubita se possa tenere conto di queste informazioni, esso presenta la sesta questione pregiudiziale.